

Dalla Chiesa delle origini... per una Chiesa che vuol ripartire

Invocazione allo Spirito Santo: O Dio, che hai promesso di stabilire la tua dimora in quanti ascoltano la tua parola e la mettono in pratica, manda il tuo Spirito, perché richiami al nostro cuore tutto quello che il Cristo ha fatto e insegnato, e ci renda capaci di amarci gli uni gli altri come lui ci ha amati. Per Cristo nostro Signore

Colletta Dio onnipotente ed eterno, che hai voluto ricapitolare tutte le cose in Cristo tuo Figlio, Re dell'universo, fa' che ogni creatura, libera dalla schiavitù del peccato, ti serva e ti lodi senza fine. Per Cristo nostro Signore

1. Lectio (lettura attenta del brano, cercando di comprendere anche il contesto e i particolari)

Dagli Atti degli Apostoli (2, 42-47. 4, 32-35)

2, 42 Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. **43** Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. **44** Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; **45** vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. **46** Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, **47** lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

4, 32 La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. **33** Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore. **34** Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto **35** e lo deponevano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno.

Alcuni spunti per una buona lettura: "variare gli accenti" nella frase, togliere gli aggettivi nelle frasi, osservare con attenzione i verbi (il tempo verbale e non solo), variare la punteggiatura nella frase (è una "aggiunta" del redattore - CEI; solo il punto è nel testo originale), fare attenzione alle ripetizioni (sia nei nomi, che nei verbi, che all'interno dello stesso periodo). Questi (e non solo) sono "indizi" che possono aiutarci nella preghiera sul testo.

2. Meditatio (riflessione e approfondimento per ascoltare cosa dice la Parola alla mia vita ed alla vita della nostra Comunità Cristiana)

Contesto del brano

Stiamo leggendo la "conseguenza" del discorso di Pietro... ma anche la "conseguenza" del miracolo della guarigione dello storpio ad opera di Pietro, della cattura degli apostoli e della loro liberazione. Ci sarà poi un altro "sommario" sulla Chiesa (il primo è stato quello prima di Pentecoste): vediamo così la "crescita" dell'autocomprensione della comunità cristiana

vv. 42-43: la vita spirituale della comunità cristiana

Chi è il soggetto della frase? "Quelli che avevano ascoltato la Parola": non solo quella di Paolo, ma il kerygma che Paolo annuncia, che porta alla conversione del cuore ed al battesimo. Essere nella

Chiesa è un fattore di “elezione” (non ci si entra per diritto, né per nascita, ma per l’azione misteriosa di Dio nella propria vita: ascolto della Parola, accoglienza della stessa, cambio di vita ...)

Atteggiamento fondamentale nella prima comunità è la perseveranza: (hypomene, significa anche sottomissione), è la capacità di stare nelle situazioni, senza fuggirle (è un so-stare).

Perseveranti a cosa? Tre pilastri della vita cristiana:

- 1) l’insegnamento degli apostoli: mantenere viva la relazione con chi ha incontrato Cristo, con chi ne è stato testimone, con chi annuncia una Parola di Verità (che viene da Dio). È dall’ascolto della Parola che nasce la fede (Rom 10.17: la fede nasce dall’ascolto della Parola di Cristo)
- 2) la comunione: non solo economica (dei beni), ma di tutta la vita (famiglia è “intima comunità di fede e di amore” Familiaris Consortio 50). Koinonia è “stare insieme”, è “unirsi”, è “stessa missione”. Siamo in comunione quando camminiamo insieme (come comunità cristiana), quando scopriamo che è il Signore che ci unisce e non siamo noi, quando si vive una unione spirituale (che nasce dall’amore di Dio e non si radica nelle nostre “belle idee”). Segno della comunione è...
- 3) lo spezzare il pane e le preghiere: che non è solo “liturgia”, ma è il senso ultimo della vita cristiana. Noi siamo “esseri liturgici”, viviamo di liturgie senza saperlo (“il rito del caffè”, “il rito dell’aperitivo”, il “rito del matrimonio”). Siamo esseri celebranti (“sacerdoti”, dal battesimo): questo è ciò che ci permette di sperimentare la comunione, questo è ciò che ci apre alla preghiera, questo è ciò che ci permette di vivere la liturgia come “azione di popolo” (leit - ourgia).

Conseguenza della perseveranza in questi “tre pilastri”?

- 1) il senso di timore in tutti: non la paura di Dio, ma il riconoscere la differenza tra me e Dio, il sapere che (nonostante Lui sia “molto più” di me) mi senta amato e riconoscente. Il termine greco è “phobos” (che è anche paura): chi non ha esperienza di Dio ne ha paura, chi lo ha conosciuto ne ha timore, perché conosce la sua ira ma ancora di più il suo grande amore
- 2) prodigi e segni: i prodigi sono “meraviglie”, i segni sono “segni”. Mentre i primi creano stupore e mostrano la grandezza di Dio all’opera presso gli apostoli (lo Spirito Santo che opera), i segni ci aprono “strade di salvezza” (nel Vangelo di Giovanni Gesù compie “segni”: piste che aprono all’incontro con Lui).

vv. 44-47: la vita quotidiana della comunità cristiana

Cosa succede nella vita di queste persone? (“conseguenza” della perseveranza nella fede di prima): una rinnovata fraternità (non più chiusi per paura, ma insieme per scelta), una vera comunione dei beni, una condivisione delle ricchezze (non perequativa, ma in base ai bisogni), le preghiere (tre volte al giorno) insieme con gli altri ebrei (non erano ancora “diversi”, né emarginati), la lode ed il ringraziamento a Dio, la gioia. Questo è ciò che potrebbe accadere, se ascoltassimo il Signore e ci fermassimo sulla sua Parola di vita e misericordia.

È chiaramente un quadro “idilliaco”, ma ha dei tratti di verità: il Signore opera, ci costituisce fratelli (dal giorno del battesimo), ci invita a vivere in comunità (insieme, per mezzo della Chiesa), ci dona la possibilità di sentire la sua presenza e, soprattutto, è “la vita che ci riempie di gioia”. È proprio per questi motivi che il Signore non ci è lontano, anzi: il segno della sua presenza viva ed operante è che la comunità si arricchisce, cresce, si espande, diventa “nutriente” e “generativa”.

Di questi due ultimi tratti (il sentirci nutriti ed il generare) sentiamo un gran bisogno: dentro la nostra vita “asfittica” e un po’ “incastrata” (in schemi, ruoli, mentalità) ci siamo un po’ spenti, siamo diventati “stagnanti” (l’Apocalisse ci va pesante contro i “tiepidi”). Il Signore abita nella comunità cristiana, è “il capo del corpo che è la Chiesa” dice S. Paolo: per questo noi sappiamo di aver bisogno di “sentirci corpo” (diversi ma uniti, in comunione), di “fare strada insieme” (sinodo: la capacità di scoprire che sono “più le cose che ci uniscono di quelle che ci dividono”). Questo fa nascere la gioia di cui ci parla Papa Francesco: quella del Vangelo (che è l’annuncio di salvezza per noi), quella

per i giovani (che è l'esultanza di chi sa che Dio lo ama), quella delle famiglie (la gioia dell'amore di Dio che è "il fuoco" che mantiene viva la famiglia). Questo ci rende parte della comunità, dove non siamo "corpi estranei" (una cellula impazzita in un corpo: tumore; un cristiano "impazzito" nella comunità?).

La vera "terra promessa" è la fraternità, l'essere uniti, che mette in pace ogni nostra "durezza" ed ogni nostra "fragilità", per scoprire che essa è amata e redenta: il nostro percorso è passare dalla solitudine egoistica dell'io idolatrico alla comunione generativa del Dio che abita in me e in tutti, che si è rilevata nel Figlio, mandato dal Padre, e mi si rivela per opera dello Spirito Santo.

Semplicità di cuore, in greco, significa "senza sassi": liberi, veri, autentici, senza paure che frenano.

vv. 32-33: la vita spirituale della comunità cristiana

Cosa si aggiunge rispetto a quello che c'era prima?

- 1) il cuore e l'anima uniti: non è più una "comunione" esteriore, ma è diventata vera una comunione di vita interiore. È un nuovo modo di stare insieme: non più "una semplice fraternità da amici", ma avendo Dio come Padre ci si scopre tutti figli e tutti fratelli e sorelle
- 2) tutto era comune: non più "nessuna proprietà" ma una "perequazione ed un uso comune delle risorse". Non un "comunismo ante litteram", ma la consapevolezza che (provenendo tutto da Dio, tutto è "nostro": la stessa proprietà privata, per la Chiesa, è un fattore necessario ma non dirimente, i beni hanno una "comune destinazione universale" GS 69)
- 3) la risurrezione: non più "solo insegnamento", ma testimonianza di un evento che cambia la vita. La potenza dell'annuncio nasce dal fatto che possono dire "l'amore vince la morte" e questo cambia la vita: la bellezza di un amore che accoglie tutto di me, anche il marcio, anche la sofferenza, anche il dolore, non rifiuta nulla e tutto trasfigura. Testimoniare è "rendere grazie dell'amore donato e ricevuto": chi ama annuncia, chi non ama rinuncia (e, come dice il Vangelo di ieri "dalle tue stesse parole io ti giudico": chi rinuncia ad amare, denuncia sé stesso)
- 4) non più il "favore di tutto il popolo" ma "godevano di grande favore": cambia la prospettiva; non sono più gli altri a darmi valore, ma è la comunità stessa che viene riconosciuta ed apprezzata dall'esterno ("quelli che si amano" è il nome dei cristiani in Vietnam, durante il regime comunista).

La Chiesa cresce, con il tempo, con l'opera dello Spirito anche nella sua autocomprensione (Medioevo: chiesa=società, per cui non c'era effettiva distinzione tra comunità cristiana e comunità sociale; Concilio Vaticano II - LG 9: Chiesa=popolo, comunità di persone in cammino verso la Gerusalemme celeste, che hanno per condizione la libertà e la dignità dei Figli di Dio, come precetto la legge dell'amore, come missione la costruzione del Regno dei Cieli).

Lumen Gentium n. 9: Il popolo messianico, pur non comprendendo effettivamente l'universalità degli uomini e apparendo talora come un piccolo gregge, costituisce tuttavia per tutta l'umanità il germe più forte di unità, di speranza e di salvezza. Costituito da Cristo per una comunione di vita, di carità e di verità, è pure da lui assunto ad essere strumento della redenzione di tutti e, quale luce del mondo e sale della terra (cfr. Mt 5,13-16), è inviato a tutto il mondo.

vv. 34-35: la vita quotidiana della comunità cristiana

Conseguenza del grande favore di cui gode il popolo è l'assenza di povertà (per un ebreo la povertà era segno del peccato): non c'è più povero, perché dall'amore di Dio arriva ogni Grazia e benedizione, per cui tutti i "bisogni" sono colmati (affettivi, effettivi, spirituali, morali, economici...). Non perché Dio ci "sistema magicamente", ma perché nella comunità c'è chi è chiamato a "redistribuire"

quanto è comune, così che non manchi a nessuno ma anche che “venga raccolto ciò che si avanza” (come dopo il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci, le 12 ceste).

Qui c'è un riferimento alle vendite, che vedremo più avanti (subito dopo c'è la storia di Anania e Safira, di cui parleremo più avanti): non c'è “possesso” (in senso “egoistico”), ma c'è una vera comunione, che mette in comune doni e fragilità.

3. Oratio (prima del tempo per la preghiera personale)

*Signore, avvenga di me come tu vuoi,
voglio andare come tu vuoi,
solo aiutami a capire ciò che tu vuoi.
Signore, quando vuoi è quello il momento
e quando vuoi, sono pronto
oggi e sempre.
Signore, ciò che vuoi l'accetto,
ciò che vuoi è bene per me,
basta che io sia tuo
Signore, poiché tu lo vuoi è cosa buona
e poiché tu lo vuoi ho coraggio:
Il mio cuore riposa nelle tue mani!*

Per la riflessione personale

- Quale espressione, parola, pensiero contenuto nel testo mi ha colpito, suscitandomi interesse, muovendomi qualcosa nel cuore:
 - questo pensiero cosa dice alla mia vita di oggi?
 - questo pensiero cosa dice alla nostra comunità, in questo tempo?

Tempo di condivisione

Padre nostro

Orazione conclusiva

Nutriti da questo sacramento, ti preghiamo umilmente, o Padre: la celebrazione che il tuo Figlio ha comandato di fare in sua memoria, ci faccia crescere nell'amore. Per Cristo nostro Signore.